

contro le leggi partorite da questo italico becerume. Noi ci siamo, poco importa se una macchina fondera' il motore a Colledara e sara' costretta a rientrare, mentre all'altra verra' ritirato il libretto di circolazione da una solerte pattuglia della stradale. Arriveremo lo stesso in toscana, anche stavolta. Noi ci siamo, ci diremo lungo la strada del ritorno, ostinatamente, contro tutto e tutti. E ci saremo, sempre.



Ricordiamo che, per chi vuole scrivere a Davide, l'indirizzo e' il seguente:

DAVIDE ROSCI
CASA CIRCONDARIALE CASTROGNO
64100 TERAMO



E' IMPORTANTE FARE SENTIRE LA VICINANZA DI TUTTI...
LA SUA FORZA, LA NOSTRA FORZA.



www.contraccolpo.net



N.66

Anno quarto

12/12/15

30-11-2002

30-11-2015

MASSIMO ETERNO GUERRIERO



La storia non si cancella, vive nel ricordo delle persone che rimangono. Gestì, azioni, frasi, parole, lacrime e sorrisi, tutto nella testa di chi rimane, un bagaglio di emozioni da tramandare a chi non le ha avute negli occhi e non ha potuto vivere quegli stessi momenti. Massimo era uno spirito libero, un uomo vero, uno che, in questa "strana" città, piena di gente che sa sempre cosa e' giusto e cosa no, riusciva a rimanere se stesso ogni giorno, nel modo piu' sincero possibile. Massimo era semplicemente così, in grado di tirarti fuori un sorriso nelle situazioni piu' assurde ed essere talmente profondo in alcuni ragionamenti da lasciarti senza fiato. Forte senso dell'amicizia e dell'appartenenza, sempre presente, sempre in prima linea, per Teramo, per la sua terra, incarnava sempre il simbolo dello spirito ribelle della Est, perche' per quanto fosse diverso da chi lo circondava, il nostro Massimo sapeva bene di essere figlio di questa terra. Un figlio speciale, un figlio vero, pronto a battersi per essa. Ci piace sentire ancora oggi la sua presenza, nei momenti belli come in quelli piu' duri, al nostro fianco in ogni battaglia, a darci la forza ed il coraggio, con il suo esempio stampato nella mente. L'esempio di un Ultras, di un Guerriero. MASSIMO, LA EST NON TI DIMENTICA!



FUORI I MERCANTI DAL TEMPIO!

Ogni pazienza ha un limite ed il nostro, dopo l'assurda estate passata ad assistere allo scempio perpetrato ai danni di una storia calcistica centenaria e simbolo di un'intera città, è arrivato al capolinea. È di questa settimana la notizia, peraltro passata in sordina con una presentazione "lampo" di cui nessuno ha dato conto, che la società Teramo Calcio 1913, con l'intento di iniziare una collaborazione con una casa produttrice di format televisivi, avrebbe intenzione di far diventare lo spogliatoio degli atleti che vestono la nostra gloriosa maglia in un reality, trasmesso su un canale televisivo locale, con la non meglio precisata intenzione di farlo passare su più "importanti" canali nazionali in un prossimo futuro. Ora è facile intuire la natura meramente commerciale che c'è dietro questa disgraziata iniziativa, di cui le responsabilità rimangono per il momento oscure, anche se è facile intuire chi dalle quinte sta muovendo i fili. Crediamo che sia arrivato il caso di essere chiari una volta per tutte, perché qui qualcuno non ha ben capito dove si trova e cosa sta gestendo, o meglio, continua a fare orecchie da mercante per un proprio tornaconto personale. Questa maglia, da oltre cent'anni, rappresenta la nostra terra, la passione della sua gente e se qualcuno pensa di poterci speculare sopra per i propri interessi, di usarla come un giocattolo che produce soldi, spremendola come un limone e svuotandola di ogni suo profondo significato, ha sbagliato numero e casa. Noi non siamo il Sassuolo, né il Cervia dei "campioni" e se a quel qualcuno tutto ciò è sfuggito, diciamo che è meglio per lui se inizi a farsene una ragione. Noi non tollereremo più ulteriori prese in giro da parte di chi, oltretutto, non merita neanche di occupare il posto che attualmente ricopre e che, se continuerà su questa falsa riga fatta di pagliacciate, si assumerà tutte le conseguenze del caso, facendo i conti con noi.



SI VIAGGIARE!

Partire per Lucca, per l'ennesima trasferta, forse l'ultima per qualcuno, pensiamo, ma non ci interessa. Quello che invece ci preme ribadire fino allo sfinimento è che se pensano di levarci dai coglioni, cacciarci dagli stadi, di zittire la nostra passione, di arrestare il nostro ideale, probabilmente, dopo tanti anni, tante battaglie perse o vinte, comunque combattute sempre a testa alta, coloro che vorrebbero definitivamente eliminarci ancora non hanno ben capito con chi hanno a che fare. E non fa niente se continueremo a pagare, a scontar pene ridicole quanto pesanti, che non vanno a colpire, badate bene, quasi mai quello che ci viene imputato materialmente, ma quello che il nostro scomodo pensiero ha da sempre rappresentato per chi è abituato a campare prendendo ordini e sa dire solo sissignore. Siamo uomini, che si sanno prendere le proprie responsabilità quando occorre, che sono consapevoli dei propri gesti e sono pronti a pagarne le conseguenze. Non è propaganda signori, e neanche inutile autocelebrazione, è la realtà delle cose. Quanti conoscete, pronti a rischiare così tanto per difendere le proprie idee? Quanti, seduti dietro una scrivania istituzionale, possono dire di avere le palle che abbiamo noi nel mettersi in gioco, sapendo di dover affrontare quello a cui andiamo puntualmente incontro noi, di scontare un prezzo immancabilmente troppo salato, solo per non aver mai rinunciato, neanche per un secondo, ad essere semplicemente se stessi? E quanti tra coloro sempre pronti a giudicarci, ad emettere sentenze, sostituendosi ad un tribunale, possono affermare, in tutta serenità, di essersi mai sentiti veramente vivi, anche solo per un istante, così come ci sentiamo noi, in ogni attimo che viviamo della nostra esistenza, nel modo in cui abbiamo scelto di vivere? "A lo parlare agi mesura". Questo è iscritto su uno degli araldi più antichi della nostra città. Sembra quasi che i nostri avi conoscessero già il destino d'Interamnia e dei suoi abitanti, eppure, al giorno d'oggi, i vizi sono e rimangono gli stessi di allora. Troppi detrattori tra queste quattro mura, troppo servilismo, troppo mendicare per un tozzo di pane, troppa voglia di vedere la pagliuzza nell'occhio altrui. Ma poi pensiamo che queste "quattro mura" sono anche, soprattutto, le nostre. Questa è la nostra terra. È qui che siamo nati e cresciuti insieme ai nostri valori, quelli che ci spingono a difenderla, questa terra, onorarla, a modo nostro, senza lesinare sforzi, impegno, sacrifici. E ci torna la voglia di partire, senza tessere,